

IL NUOVO ESECUTIVO

Solo cinque donne su 37 nominati Otto per An, cinque leghisti, due autonomisti sedici forzisti. Più Roccella e Fazio

Berlusconi: «Ora tutti al lavoro». Garanzia per il padrone di Mediaset, alla Comunicazione Romani. Bossi impone Castelli alle Infrastrutture

I sottosegretari giurano. Ma sono solo in prova

Oggi Berlusconi chiede alle Camere il voto di fiducia. E i viceministri? Forse a ottobre

di Natalia Lombardo / Roma

LA CARICA DEI 37 sottosegretari ha giurato. Nessun viceministro. Michela Brambilla sotto «l'ala» berlusconiana a Palazzo Chigi con delega al turismo. Per il braccio di ferro tra partiti durato fino

all'ultimo, i vice rinviati all'autunno, forse. Oggi alla Camera il presidente del Consiglio terrà il discorso per ottenere la fiducia domani, giovedì al Senato. Alle otto di sera attorno a Piazza Colonna si vedevano molti in doppiopetto blu abbracciare amici, colleghi e parenti. Rimasti in sospiro fino all'ultimo, col consiglio dei ministri rinviato dalle 11 di mattina alle sei di sera, solo dopo le sette hanno ricevuto la telefonata di conferma: venite a giurare nella nuova sede della Presidenza del Consiglio sopra la Galleria Alberto Sordi, allestita dal governo Prodi e inaugurata da quello Berlusconi con la solita regia di scuola Mediaset.

37 sottosegretari «in prova». Durante il giuramento il premier ha spiegato che saranno da «testare» come efficienza e funzionalità: «Ora mettiamoci subito al lavoro con questa squadra e vediamo come va». Ma già fa capire che non basterà il team di 60 previsto dalla legge: «Allargheremo la squadra, così i numeri sono troppo esigui, non si può lavorare bene, neppure o essere presenti in tutte le commissioni». A tutti, inoltre, ha detto di «tagliare le spese». Sui viceministri Berlusconi ha glissato, «vedremo più avanti». Ma Bossi si allarga: «Si faranno a breve». Solo 5 donne su 38 sottosegretari. Otto nomi ad An, cinque alla Lega, due per l'Mpa, e se-

dici di Fi con alcuni inserti come Eugenia Roccella, leader del Family Day al Welfare (la scure integralista sui temi etici), o il primario del San Raffaele, Ferruccio Fazio, alla Salute. Il forzista Paolo Romani alle Comunicazioni, una garanzia per il proprietario di Mediaset. An ottiene Alfredo Mantovano

all'Interno nonostante la contrarietà del ministro Maroni, che non voleva affidare a un solo partito le deleghe su Difesa, Servizi e polizia (avveniva solo con la Dc), né avere eventuali freni che un magistrato come Mantovano potrebbe porre. Bossi non si è smosso dall'accordo iniziale: Castelli alle Infrastrutture per «fare le stra-

de del Nord», ha ripetuto anche ieri il senatur, quando è tornato da Milano con Berlusconi nell'airbus-torpedone di governo targato Biscione. E Silvio ha accontentato persino Giuseppe Piza, che si proclama «segretario della Democrazia Cristiana» perché ne detiene il simbolo: sottosegretario «all'Istruzione, Univer-

sità e ricerca», dice abbracciando i colleghi. E sono otto i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio. Gianni Letta è pari a un ministro, essendo Segretario del Consiglio. Paolo Bonaiuti ha la delega all'editoria e portavoce unico (Silvio lo prende in giro al giuramento: «Dai Paolino, firma con la croce

come al solito...»). Michela Brambilla al Turismo l'ha spuntata sui veti forzisti; Aldo Brancher, trait d'union tra Fi e Lega, al Federalismo, mentre Calderoli fa un tandem leghista alla Semplificazione con Balocchi (coinvolto nel crak della banca padana CredieuroNord); poi Rocco Crimi, ex tesoriere di Fi allo Sport, Micciché recuperato al Cipe, e Giovanardi con un pacchetto famiglia no droga.

Un parto sofferto. Rispediti a casa i ministri ieri mattina Berlusconi si è chiuso a Palazzo Grazioli fino alle sei con Bondi e Verdini: An che pretendeva tre vice, la Lega che batteva i piedi, la Brambilla, l'Mpa... troppe pretese, pochi i posti, il premier ha fatto capire che decide lui: niente viceministri, semmai delle «promozioni» in seguito.

L'importante è cominciare. Il discorso di oggi alla Camera sarà improntato sul dialogo con l'opposizione, anticipato ieri con la telefonata a Veltroni, quel «vediamoci» dopo la fiducia. «Mi rivolgerò anche all'opposizione», ha detto ieri ai 37, «occorre affrontare i problemi del paese e lavorare in comune accordo». Soprattutto su temi difficili come il Libano, l'emergenza rifiuti, i conflitti sociali. Berlusconi mette le mani avanti date le difficoltà anche internazionali, privilegiando il rapporto con gli Usa e l'integrazione europea. E dovrà mantenere le promesse su sicurezza, Ici, sgravi e «monnezza». Economia e sicurezza saranno sul tavolo del Cdm venerdì a Roma, quello «simbolico» a Napoli dovrebbe tenersi il 21.

È stata accontentata la Brambilla con il Turismo. Persino Piza ottiene l'Università



Vittoria Brambilla Foto Omniroma

LA SETTIMANA PARLAMENTARE

Fiducia: domani il voto a Montecitorio, giovedì al Senato

Oggi alle 10 il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sarà in aula alla Camera per illustrare le dichiarazioni programmatiche, di cui poi, alle 11, consegnerà il testo in aula al Senato. Nella giornata di oggi, l'assemblea di Montecitorio sarà quindi impegnata per la discussione sulle comunicazioni del premier, discussione che sarà chiusa domani, sempre alle 10, con la replica di Berlusconi. Seguiranno le dichiarazioni di voto e il voto di

fiducia. Subito dopo, alle 16, dopo il discorso del premier al Senato inizierà la discussione che proseguirà anche giovedì mattina. Al termine del dibattito, intorno alle 11,30 di giovedì, si svolgerà la replica del presidente del Consiglio, alla quale seguiranno le dichiarazioni di voto. Il voto di fiducia è atteso intorno alle 13. Il primo Consiglio dei ministri operativo dovrebbe tenersi venerdì a Roma, quello «simbolico» a Napoli il 21 maggio.

La scheda

L'elenco dei 37 sottosegretari

Presidenza del Consiglio

Maurizio Balocchi (Semplificazione normativa, Lega)
Paolo Bonaiuti (Editoria, Fi)
Michela Vittoria Brambilla (Turismo, Fi)
Aldo Brancher (Federalismo, Fi)
Rocco Crimi (Sport, Fi)
Carlo Amedeo Giovanardi (Famiglia, droga e Servizio civile, Pdl)
Gianfranco Micciché (Cipe, Fi)

Affari Esteri

Stefania Craxi (Fi)
Alfredo Mantica (An)
Enzo Scotti (Mpa)

Interno

Michelino Davico (Lega)
Alfredo Mantovano (An)
Nitto Francesco Palma (Fi)

Giustizia

Maria Alberti Casellati (Fi)
Giacomo Caliendo (Pdl)

Difesa

Giuseppe Cossiga (Fi)
Guido Crosetto (Fi)

Economia e Finanze

Luigi Casero (Fi)
Nicola Cosentino (Fi)
Alberto Giorgetti (An)
Daniele Molgora (Lega)
Giuseppe Vegas (Fi)

Sviluppo Economico

Ugo Martinat (An)
Paolo Romani (Fi)
Adolfo Urso (An)

Politiche Agricole e Forestali

Antonio Buonfiglio (An)

Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare

Roberto Menia (An)

Infrastrutture e Trasporti

Roberto Castelli (Lega)
Bartolomeo Giachino (Tecnico)
Mario Mantovani (Fi)
Giuseppe Maria Reina

Lavoro, Salute e Politiche Sociali

Ferruccio Fazio (Fi)
Francesca Martini (Lega)
Eugenia Roccella (Pdl)
Pasquale Viespoli (An)

Istruzione, Università e Ricerca

Giuseppe Piza (Dc)

Beni e Attività Culturali

Francesco Maria Giro (Fi)

IL CASO Ammonisce i magistrati: non cedete a protagonismi

Napolitano: con il governo collaborazione limpida ma senza confusioni e sconfinamenti

VINCENZO VASILE

È il giorno delle messe a punto, che rimangono agli atti. Anzitutto si sappia che: collaborazione non compromessi tattici risultato di stressanti trattative più o meno riservate, né sconfinamenti e confusioni sono opportuni tra Quirinale e presidenza del Consiglio, spiega in tono fermo e pacato Giorgio Napolitano. Sta evidentemente replicando - senza citare l'interlocutore - a una certa vulgata (diffusa da Palazzo Chigi?) secondo cui si starebbe aprendo invece una fase di coesistenza in tandem tra gli inquilini dei due Palazzi. Ispirandosi a Luigi Einaudi, di cui ricorreva ieri il 60esimo anniversario dell'elezione, il capo dello Stato invece incita a trovare in quell'esemplare esperienza storica «la modalità di un corretto rapporto», che consiste, si, in una «limpida collaborazione senza confusioni e senza sconfinamenti», e nello stesso tempo «in un confronto non compromissorio sulle questioni di principio».

Nel pomeriggio in una seconda esternazione un'altra serie di paletti tra i confini e i compiti dei diversi poteri dello Stato, quasi a inaugurare il periodo che in materia di amministrazione della giustizia si sta aprendo con il Berlusconi 4: accogliendo i nuovi uditori giudiziari, accompa-



Il presidente Napolitano Foto Ansa

gnati dal neo-guardasigilli Alfano, il presidente esordisce con una constatazione, che sembra contenere un appello: «Da nessuna forza politica sono stati finora messi in discussione i principi e gli indirizzi fondamentali della Costituzione che non si esauriscono nei soli primi 12 articoli, ma ne abbracciano tutta la prima parte e, nel suo nucleo essenziale, anche il Titolo IV di recente già significativamente riformato nell'articolo 111». Il capitolo giustizia è sempre un nervo istituzionale scoperto: Napolitano invita a non farsi trarre in inganno «dai dibattiti del passato e dall'impegno che si rinnova per obiettivi di riforma della Carta Costituzionale». I valori richiamati in questa parte della Costituzione sono «fondamentali e irrinunciabili», e il Consiglio Superiore della Magistratura è preposto alla sal-

vaguardia di essi ed è «chiamato a tutelare i magistrati da qualsiasi forma di delegittimazione, ma anche a richiamarli a non discostarsi dal loro codice etico». Napolitano ha assicurato che si farà «sempre garante dei valori a presidio dei quali l'autogoverno della magistratura è stato pensato nella Costituzione». Ai magistrati in tirocinio raccomanda di «non cedere ai protagonismi e alle esposizioni mediatiche e di accostarsi al processo con coraggio e umiltà, ponendo attenzione al rispetto delle parti e dei loro diritti». Li ha invitati «a una adeguata preparazione preventiva del singolo caso sottoposto al giudizio in modo che il processo possa svolgersi, come deve, in un clima di serietà, dignità e riservatezza, com'è necessario». «Serenità, impegno, laboriosità ed equilibrio sono per i magistrati il primo presidio della loro autonomia e indipendenza»: occorre operare «con responsabilità, imparzialità, riserbo e solerzia». Il presidente ha poi messo in guardia dai ritardi «spertanto non infrequenti» che talvolta determinano «clamorose scarcerazioni». Occorre evitare che ciò si ripeta perché «mina il prestigio della magistratura e getta discredito» anche sulla maggioranza dei giudici che fanno di tutto per evitare simili conseguenze.

Conferenza di Organizzazione FLAI CGIL

14-15 maggio 2008

Centro Congressi
Grand Hotel Excelsior
Viale della Libertà
Chianciano Terme

Diritti, Rappresentanza, Contrattazione.

VENERDÌ 14 MAGGIO

08:30
Apertura dei lavori
Relazione di **Franco Chiriacò**
Segretario Generale FLAI CGIL

09:15
"I giovani, il nostro futuro"
Per i 400 studenti politici della Conferenza di Organizzazione CGIL

Intervento di **Alessio Gramolati**
Segretario Generale CGIL Toscana

Dibattito

GIOVEDÌ 15 MAGGIO

08:30
Apertura dei lavori
Dibattito
Conclusioni di **Carla Cantone**
Segretaria Nazionale CGIL